

IL MONDO, LA CARNE,
ED IL DEMONIO

Padre Konrad Loewenstein

Introduzione

Il Mondo, la Carne, ed il Demonio sono i tre nemici spirituali dell'uomo. Il mondo e il demonio sono quelli esterni; la carne quello interno.

Tratteremo di questi tre nemici nell'ordine rovesciato e più logico: primo il Demonio, causa del disordine della Carne; poi la Carne; ed in fine il Mondo, il luogo dell'operazione della Carne. Per la nostra esposizione della carne e del Mondo ci appoggiamo in particolar modo sulla opera classica 'Compendio di Teologia Ascetica e Mistica' di padre Adolphe Tanqueray.

I IL DEMONIO

1. Natura, scopo, e metodo per vincerlo
2. Ruolo nel Peccato Originale

II LA CARNE

1. La Concupiscenza della Carne
2. La Concupiscenza degli Occhi
3. La Superbia della Vita

III IL MONDO

I IL DEMONIO

1. Natura, Scopo, e Metodo per vincerlo

L'esistenza del demonio è dogma, articolo di Fede.

‘In Principio Dio creò il Cielo e la Terra’. Un significato della parola ‘Cielo’ nel primo versetto della Sacra Scrittura può essere gli angeli. In principio, dunque, Dio creò gli angeli e la terra.

Dopo la creazione degli angeli, ora, è seguita la loro prova. Il fatto di questa prova, secondo la Tradizione, è certa, la sua natura, invece, discussa. Un buon numero di Padri della Chiesa la intendono come il comandamento rivolto agli angeli di adorare Iddio-Uomo, ossia Nostro Signore Gesù Cristo, contemplato da essi in una visione prima della Sua Incarnazione.

Lucifero ed una parte degli Angeli rifiutarono di adorarlo, non volendo adorare un essere di una natura inferiore alla loro – Nostro Signore Gesù Cristo avendo non solo una natura Divina ma anche una natura umana, ossia inferiore alla natura angelica. L'esito di questo rifiuto fu la caduta degli angeli dal Cielo, ed il loro cambiamento da angeli in demòni. Questa caduta viene espressa nell'Apocalisse nel versetto: ‘La coda del drago trascinava giù un terzo delle stelle del Cielo e le precipitava sulla terra.’

Il peccato di questo ‘drago’, Lucifero, e degli altri demòni di cui è il capo, è chiaramente quello della superbia: non volevano adorare Gesù Cristo. Il peccato viene espresso nelle due parole del Libro di Geremia: *non serviam*: non servirò. Il grido di guerra di san Michele Arcangelo invece, che li ha cacciati dal Cielo, era: *Michaël / Quis ut Deus? / Chi è come Dio?* Vediamo in sintesi che il grido del demonio *non serviam* rappresenta la sua pretesa di essere come Dio, mentre la parola di san Michele *Quis ut Deus?* rappresenta la verità che nessuno è come Dio.

Diversi passi della Sacra Scrittura vengono applicati al peccato degli Angeli. In Tobia si legge: ‘La superbia è la causa di ogni rovina’; nell’Ecclesiastico: ‘Il principio di ogni peccato è la superbia’; ed in Isaia: ‘Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell’aurora? Come mai sei stato steso a terra signore dei popoli, eppure tu pensavi – salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, mi farò uguale all’Altissimo e invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso’ (Isaia 14,11-15).

Orbene, dal peccato della superbia segue un secondo peccato, quello dell’invidia, perché il superbo prova risentimento verso un altro che possiede le qualità che attribuisce falsamente a sé stesso.

Questa invidia spinge il demonio e la sua schiera infernale ad attaccare il Signore Gesù Cristo durante la Sua vita sulla Terra, lo spinge ad attaccare il Suo Corpo Mistico che è la Chiesa, e più generalmente, tutto il genere

umano in quanto è creato ad immagine e somiglianza di Dio. Il suo odio particolare verso l'uomo si basa sul fatto che l'uomo può davvero divenire 'come Dio', non di per sé stesso, però, ma tramite la Grazia.

Questa, dunque, è la lotta spirituale di cui parla san Paolo (Ef. 6, 12): 'La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti'.

Come agiscono i demòni in questa lotta spirituale? Loro ci tentano al peccato: il peccato mortale in primo luogo e il peccato veniale in secondo luogo, come un passo verso il peccato mortale¹.

Lo scopo dei demòni è nient'altro che di sedurci all'Inferno, al luogo dei tormenti eterni. Ora, l'uomo è creato per conoscere il vero, amare il bene, ed essere felice con Dio per tutta l'eternità. Il demonio, invece, perché vuole che siamo infelici all'Inferno per tutta l'eternità, deve ingannarci, travestendo il falso come il vero, il male come il bene, e perciò si chiama l'**Ingannatore**. In quanto cerca la morte eterna per noi, ed in quanto ha pure causato la

¹ Esempi di peccati mortali, purtroppo comuni, sono la mancanza alla santa Messa domenicale e alla santa purezza (da solo o con un altro/a). Colui che ha un peccato mortale sulla coscienza deve confessarlo quanto prima e fare il proponimento di rinunziarvi. Ciò risulta sempre possibile con la Grazia di Dio e la preghiera. La cosa peggiore sarebbe quella di ricevere la Santa Comunione in questo stato di peccato, perché ciò costituirebbe un secondo peccato mortale, quello del sacrilegio.

morte fisica mediante il Peccato Originale, si chiama anche l'**Omicida**.

Un altro nome del demonio è il **Principe di questo mondo**, anche se il demonio non ha dominio su questo mondo come lui vanta nelle tentazioni del Signore, ma soltanto una certa influenza: Dio ha il dominio, Egli regna, Egli comanda. Il demonio è soggetto a Lui e può agire unicamente fino al punto che Dio lo permette per i propri scopi, cioè, affinché noi ci santifichiamo per mezzo delle prove; e Dio non permetterà che siamo messi alla prova oltre alle nostre forze, ma ci da tutte le armi delle quali abbiamo bisogno per vincere.

Quali sono queste armi? In una lotta spirituale, le armi sono spirituali, come spiega san Paolo (Ef. 6, 13-18): 'Prendete perciò l'armatura di Dio... cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza...'

La Fede, le Virtù, e ogni sorta di preghiera, dunque, sono le armi con cui combattiamo il demonio. Tra queste preghiere sia il santo Rosario, la preghiera al nostro

Angelo Custode ed a san Michele Arcangelo. ed un ringraziamento di almeno 10 minuti dopo la santa Comunione. Bisogna aggiungere i sacramenti, soprattutto la Confessione e la santa Eucarestia, anche durante la settimana.

Affidiamoci intieramente a Dio. Non abbiamo paura del demonio, ma disprezziamolo poiché con queste armi lo vinceremo, ci santificheremo, e così diverremo ‘come Dio’ nel senso giusto, ossia mediante la Sua Grazia, per poter vivere in unione con Lui sulla terra e nel Cielo per tutti i secoli dei secoli.

2. Il Ruolo del Demonio nel Peccato Originale

‘Ora il serpente era astuto più di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: ‘Davvero Dio vi ha detto di non mangiare di alcun albero di questo giardino?’ Rispose la donna al serpente: ‘Noi possiamo mangiare i frutti degli alberi che stanno in questo giardino, ma in quanto al frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ci ha detto – Non mangiatene, anzi neppure toccatelo, altrimenti morirete.’

Allora il serpente disse alla donna: ‘No, voi non morirete, anzi Dio sa che il giorno in cui voi mangerete, vi si apriranno li occhi e sarete come Dio, conoscitori del bene e del male’: La donna vide che l’albero era buono a mangiarsi, piacevole agli occhi e desiderabile per ave-

re la conoscenza. Colse perciò del suo frutto e ne diede all'uomo, che era con lei, il quale pure ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di ambedue e conobbero di essere nudi, intrecciarono delle foglie di fico e ne fecero delle cinture' (Genesi 3. 1-7).

L'avvenimento sopra descritto, quello del Peccato Originale, è oggetto del Magistero ordinario ed universale della Santa Madre Chiesa. In quanto tale, ed in quanto fondamento dei dogmi sulle conseguenze di questo peccato per il genere umano, come il battesimo, la Redenzione, l'Immacolata Concezione, la dottrina del Peccato Originale è da intendersi altrettanto come dogma, cioè *de Fide*.

Il Peccato Originale di fatti è stato sempre inteso ed insegnato dalla Santa Madre Chiesa come avvenimento reale da parte della prima coppia di uomini, Adamo e Eva. Fu un peccato di superbia e di disobbedienza a Dio, cagionato dalla seduzione del demonio in forma di serpente: un'azione che li ha esclusi dallo stato di Innocenza, e che, in quanto compiuta dai rappresentanti dell'umanità intera, ha recato danni non solo a loro ma anche a tutti gli uomini.

Il Peccato Originale viene anche chiamato 'La Caduta'. Paragonandola con la Caduta degli angeli osserviamo i seguenti tratti comuni:

- a) La prova;
- b) Il fallimento tramite il peccato di superbia;
- c) Il cambiamento susseguente di natura (da angeli in demòni, oppure da *natura elevata a natura lapsa*);

- d) La cacciata dal Paradiso (celeste oppure terrestre);
- e) La sofferenza.

Per capire il cambiamento della natura umana in particolare, bisogna innanzitutto considerare i doni che Dio aveva elargiti su Adamo ed Eva nello stato di Innocenza, che erano al di sopra delle capacità della loro semplice natura umana. Prima c'era il dono sovranaturale della Grazia; poi i doni preternaturali della scienza infusa, dell'impassibilità (la possibilità di non soffrire), dell'immortalità (la possibilità di non morire), e dell'integrità (il dominio perfetto della Ragione sulle facoltà inferiori dell'anima).

Tutti questi doni sarebbero stati trasmessi assieme alla natura umana a tutti i discendenti di Adamo ed Eva, se loro non avessero peccato. L'effetto del Peccato Originale era, invece, che i doni furono persi per loro, e poi per il genere umano intero. Ci sono, però, tre eccezioni: La scienza infusa che fu persa solo per i nostri primi parenti, il dono della Grazia ed il dono dell'integrità, che furono persi per tutti gli uomini tranne la Madonna ed il suo Figlio Divino, nostro Signore Gesù Cristo.

Ciò che ci interessa nella nostra ricerca presente sui nemici spirituali dell'uomo, è proprio la perdita del dono dell'integrità. Come fu perso? Il Peccato Originale costituì una ribellione delle facoltà inferiori dell'anima (le facoltà sensitive) nei confronti delle facoltà superiori (l'in-

telletto e la volontà). Fu un atto così violento che scosse la natura umana fino ai suoi fondamenti: indebolì l'intelletto e la volontà, e distolse al loro dominio le facoltà inferiori dell'anima, dando ad esse una certa indipendenza ed autonomia nella ricerca della propria soddisfazione.

L'indebolimento dell'intelletto ha condotto l'uomo ad assorbirsi nelle cose create invece di elevarsi al loro Creatore che è Dio: questo è la concupiscenza degli occhi. L'indebolimento della volontà l'ha condotto a sottrarsi da Dio e dai suoi rappresentanti sulla terra: questa è la concupiscenza spirituale, o superbia. La ricerca dei sensi della propria soddisfazione, invece, è la concupiscenza della carne.

Procediamo presentando la dottrina della Chiesa su queste tre concupiscenze: 'la concupiscenza triplice', altrimenti conosciuta come 'La Carne'.

II LA CARNE

La Carne significa dunque la concupiscenza triplice che viene definita da San Giovanni Evangelista (1.Gv, 2.16) come: 'La concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita'. La terza forma di concupiscenza si chiama anche 'la concupiscenza spirituale' o 'la concupiscenza della propria eccellenza'. Osserviamo che il termine 'carne' ha due sensi: un senso generico quando viene inteso come nemico dell'uomo, ed un senso stretto inteso come una delle tre concupiscenze.

1. La Concupiscenza della Carne

Dio ha creato tutto per un buon fine. Il fine del piacere carnale è di indurre l'uomo a fare ciò che gli è utile in quanto uomo. Il piacere del mangiare e del bere induce l'uomo a tenere in esistenza sé stesso; il piacere del rapporto coniugale lo induce a tenere in esistenza il genere umano.

Se questi piaceri (e tutti quelli della carne) sono gustati con moderazione e con un orientamento al loro proprio fine, sono buoni; ma se sono ricercati come fini in sé stessi, divengono cattivi. Cercare i piaceri carnali come fini in sé stessi, cioè in modo disordinato, è nient'altro che dare sfogo libero alla natura caduta ferita, irrazionale, cieca, con la sua tendenza inerente verso il caos, la distruzione, ed il nulla.

Il piacere sensuale si attacca a tutti i sensi: ‘Entra dolcemente attraverso gli occhi’, nelle parole di Tommaso à Kempis, ‘e finisce con lo strangolare l’uomo a morte’; entra per l’udito mediante discorsi libidinosi o canti pieni di morbidezza, accendendo il fuoco della passione e suscitando immagini sconcie; entra per l’odorato e per il gusto portando il soggetto alla gola; entra per il tatto che, diffuso su tutta la superficie del corpo, inclina la persona alla sensualità e alla morbidezza. Di fatti il pericolo particolare del piacere carnale consiste proprio nella sua estensione sul corpo intero tramite i cinque sensi esterni. Bisogna aggiungere che il piacere sensuale si attacca ugualmente ai sensi interni: la fantasia e la memoria.

Il pericolo del piacere carnale cresce nella misura in cui un piacere carnale ne suscita un altro ed in cui i sensi collaborano per eccitare la voluttà, così che anche un piacere innocente può condurre ad un piacere colpevole.

La condizione della carne moralmente infiammabile richiede un rimedio forte che è la mortificazione del piacere. San Paolo dice: ‘Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne con i suoi vizi e le sue concupiscenze.’ (Gal. 5.24)

Questa mortificazione è di ordine sia interiore che esteriore. La mortificazione interiore consiste nel legare e vincere tutti i desideri impuri e disordinati che sentiamo nella carne; quella esteriore consiste nell’impedire il contatto dei sensi con gli oggetti atti di suscitare in noi tali desideri.

La mortificazione è, nell’analisi finale, un prolunga-

mento del battesimo ed un' imitazione ed assimilarsi a nostro Signore Gesù Cristo Che ha crocifisso la Sua carne e Che è morto per risuscitarci ad una nuova vita di Grazia. Lo stesso apostolo scrive (Rom. 6. 2-4): 'Noi che già siamo morti al peccato, come potremmo ancora vivere nel peccato? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo stati dunque sepolti nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.'

La mortificazione è un dovere per ogni cristiano secondo le parole dello stesso San Paolo (Rom 8.13): 'Se vivrete secondo la carne, poi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito Santo voi fate morire le opere del corpo, vivrete.'

Sul livello pratico accenniamo brevemente ai tre oggetti eventuali della mortificazione:

- a) I piaceri peccaminosi;
- b) I piaceri pericolosi che conducono quasi sempre al peccato secondo il principio: chi ama il pericolo perirà in esso;
- c) Almeno alcuni piaceri leciti come quelli ad esempio che possiamo combattere nella Quaresima per rafforzare la nostra volontà contro l'attrazione del piacere in genere, poiché chi gusta senza restrizione tutti i piaceri leciti è molto vicino a scivolare in quelli illeciti.

2. La Concupiscenza degli Occhi

La concupiscenza degli occhi consiste nella curiosità malsana e nell'avarizia.

a. La Curiosità malsana

La curiosità malsana si rapporta sia al mondo reale che al mondo della fantasia, di cui si vuole godere in un modo che ecceda quello di una sana ricreazione, e che non produca nessun frutto spirituale.

Un esempio della curiosità per il mondo reale è il desiderio smodato di vedere, sentire, e conoscere tutto ciò che succede nel mondo, soprattutto gli avvenimenti più arcani e segreti; di conoscere l'operazione di tutte le cose tramite le scienze naturali; di conoscere tutto ciò che è successo nel passato tramite la storia, e persino lo stesso futuro tramite la pseudoscienza dell'astrologia. Nell'ultimo caso l'uomo pretende di impradonirsi se stesso del futuro, piuttosto che di mettere la sua fiducia in Dio e di abbandonarsi alla Divina Provvidenza.

Esempi di curiosità per il mondo della fantasia risulta essere quella eccessiva per le arti, come la finzione, la poesia, la commedia, e la musica. Di questa forma di curiosità dice Bossuet: 'Tutto ciò non è altro che un'intemperanza, una malattia, una sregolatezza dello spirito, un inaridimento del cuore, una miseranda schiavitù che non ci lascia agio di pensare a noi, e fonte di errori'. Osser-

viamo anche che troppo tempo passato col mondo della fantasia costituisce infin fine un gioco inutile e sterile delle passioni ed emozioni, e ci svia dal compimento dei nostri doveri.

La curiosità malsana ha trovato la sua consumazione definitiva in 'Internet' che offre una costante ed infinita cornucopia di informazioni e di fantasie per tutti coloro che la desiderano.

b. L'Avarizia

L'avarizia consiste nell'amore disordinato per i beni di questa terra: tipicamente il desiderio di avere oggetti, ricchezze, soldi, onori, unicamente per goderne il possesso. San Paolo chiama l'avarizia 'La servitù degli idoli', e il Signore Stesso dice 'non potete servire Dio e Mammona'. L'avarizia può opporsi alla giustizia o solo alla liberalità. Si oppone alla giustizia quando l'avarico si appropria o conserva beni altrui, oppure vende beni ad un prezzo eccessivo; si oppone alla liberalità quando lui si chiude ai bisogni del prossimo.

L'avarizia è un vizio capitale di cui San Gregorio elenca sette figlie: l'indurimento del cuore verso i poveri ed il prossimo; l'inquietudine per acquistare e conservare i beni; la frode, lo spergiuro, ed il tradimento (più notevolmente nel caso di Giuda).

*

*

*

Il rimedio per la concupiscenza degli occhi è di ricordare che le cose di questo mondo periscono e perciò non sono degne di accattivare il cuore dell'uomo che è immortale; che sono creati da Dio per condurci a Lui, Che è quell'unico bene degno del nostro amore.

Quanto all'avarizia in particolare, è eminentemente saggio donare una grande parte del nostro superfluo per le elemosine ed le buone opere, ed indirizzare i nostri cuori verso il nostro bene eterno (Mt.6.20): 'Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano, accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano.'

3. La Superbia

a. La Natura della Superbia

Dimenticando che Dio è il suo primo principio ed ultimo fine, l'essere razionale stima eccessivamente se stesso senza riferirsi a Dio, così che in un certo senso si consideri Dio Stesso. Questa è la superbia (o 'orgoglio' che qui trattiamo come sinonimo) causa della caduta sia degli angeli che dell'uomo.

Questo peccato si manifesta particolarmente nello spirito di indipendenza da Dio e dai Suoi rappresentanti; l'egoismo con cui l'uomo si ripiega come fine a se stesso; e la vana compiacenza nella propria eccellenza,

vera o pretesa, pure preferendosi ad altri e disprezzandoli.

Sorella della superbia è la vana gloria, o vanità. Essa cerca la stima, l'approvazione, e le lodi altrui, sulla base della sua stessa eccellenza, vera o pretesa. Difetti che ne seguono sono la millanteria, dove uno si vanta di sé e dei propri trionfi; l'ostentazione dove si cerca di attirare l'attenzione pubblica con lusso e fasto; l'ipocrisia dove si simulano le virtù.

Gli effetti della superbia tra l'altro sono: di rubare la propria gloria a Dio; di privare l'uomo in seguito di molte grazie; la presunzione; lo scoraggiamento d'essere caduti così in basso; la dissimulazione dei propri disordini; la resistenza ai superiori; e l'invidia, come abbiamo già visto nel caso del demonio.

b. Il Rimedio alla Superbia

Il rimedio alla superbia è di riferire tutto a Dio, ricordandoci, come abbiamo detto sopra, che Lui Stesso è il nostro primo principio ed ultimo fine.

Dio è il nostro primo principio in quanto il nostro essere e tutto ciò che abbiamo viene unicamente da Lui. 'Che hai tu che non abbi ricevuto?' chiede san Paolo (1. Cor. 4.7) 'e se l'hai ricevuto, perché te ne glorii come se non l'avessi in dono?' Da noi non siamo che nulla, e le azioni che sono le nostre nel senso che le abbiamo compiute indipendentemente da Dio, sono solo i nostri peccati. Di noi stessi non possiamo dunque essere superbi.

Dio è il nostro ultimo fine nel senso che siamo stati creati per Lui e per Lui solo, e nel senso che tutte le nostre azioni si devono riferirsi a Lui. Dio, o più precisamente la Gloria di Dio, è il nostro ultimo fine: sia in Sé Stesso, sia in quanto posseduto da noi alla nostra eterna Beatitudine. Più consapevoli ne siamo, meglio possiamo agire e meglio perfezionarci in ogni singola nostra azione: per glorificare Lui maggiormente e per guadagnarci una maggiore Beatitudine in Cielo per sempre. 'Qualunque cosa a voi si faccia in parola o in opera, fate tutto nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo suo' (Col. 3.17).

Orbene, Dio ha seminato il desiderio nel cuore dell'uomo affinché l'uomo cerchi a conoscere, amare, e possedere tutte le cose che conducono a Dio e poi di conoscere, di amare, e di possedere Dio Stesso: già su questa terra, ed in seguito e definitivamente, in Cielo.

Il peccato è l'*aversio* da Dio e la *conversio* alla creatura. La carne, o la concupiscenza triplice, porta al peccato in quanto svia questo desiderio per Dio verso le cose finite di questa terra senza il loro giusto rapporto a Dio: i piaceri carnali (la concupiscenza della carne); i possessi (la concupiscenza degli occhi); ed il soggetto stesso (la superbia).

E' il nostro dovere con l'aiuto della Madonna, completamente libera della concupiscenza, di combattere questo violento nemico e di indirizzare tutto il nostro desiderio verso Dio: di indirizzarGli in una parola, tutto il nostro cuore che è stato creato per Lui solo.

III IL MONDO

Vediamo con un certo allarme l'iniquità crescente del Mondo contemporaneo: la concupiscenza della carne con i suoi effetti in termini di dissoluzione e degradazione della famiglia e poi della società; la concupiscenza degli occhi col consumismo privo di ogni principio morale, e la superbia soprattutto nell'espansione dell'atteggiamento illogico ed interamente repressibile dell' 'Ateismo'.

Cos'è il Mondo? 'Tutto quello che è nel Mondo [è] la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita'. Questa frase sopraccitata di San Giovanni Evangelista significa che il Mondo consiste in quegli uomini che sono schiavi della triplice concupiscenza: quella della carne, degli occhi, e dello spirito.

Questi uomini, nell'esposizione di padre Adolphe Tanqueray, sono i nemici di nostro Signore Gesù Cristo e si dividono in quattro classi:

- 1) I nemici della Fede, in quanto essa condanna la triplice concupiscenza;
- 2) Gli indifferenti alla Fede a causa della loro pigrizia;
- 3) I peccatori impenitenti;
- 4) I figli del Mondo che cercano di abbinare una certa pratica della Fede con il loro inveterato edonismo.

Tale è il Mondo, interamente posto nel maligno: *mundus totus in maligno positus est*, di cui il principe è il demonio.

Il Mondo ci minaccia in due modi: seducendoci e terrorizzandoci.

Ci seduce manifestandoci il suo volto sofisticato e sorridente nell'arena pubblica: il teatro, il cinema, la televisione, i giornali, i libri ed in particolare 'Internet'; nonché nella società intera con la sua morale decadente, le sue mode indecenti, i suoi modi di comportamento convenzionali, e con le sue massime speciose come: 'Incoroniamoci di rose prima che si appassiscano' (Sap.2.8). Così il Mondo presenta come desiderabile, ammirevole, coraggioso, e persino nobile l'insieme delle sue indignità, delle sue vanità e bassezze, suscitando nell'uomo le concupiscenze per trascinarlo all'Inferno.

Il Mondo ci terrorizza con la persecuzione organizzata contro gli adoratori dell'unico Dio Uno e Trino: la persecuzione legale contro l'insegnamento cattolico nelle scuole, e contro i segni pubblici della Fede cattolica nelle scuole, negli ospedali e gli studi privati del lavoro; contro il matrimonio, le famiglie numerose, ed i genitori che insistono ad educare in modo cattolico e vestire modestamente i loro figli; la persecuzione psicologica contro tutti coloro che professano pubblicamente la loro Fede e che tendono a condurre una vita decente, devota, e pia.

Il rimedio a queste minacce è di metterci coraggiosamente di fronte all'Eternità e di guardare il Mondo alla luce della Fede. Allora ci apparirà come il nemico di no-

stro Signore Gesù Cristo, in opposizione assoluta a lui. Per questo, bisogna fare una scelta: una scelta per Lui con tutto il nostro essere: combattendo e resistendo energicamente al Mondo per salvare la nostra anima. Non possiamo servire due maestri; e chi vuol essere amico di questo Mondo si fa il nemico Dio (Gc.4.4).

Sul livello pratico padre Tanqueray offre i consigli seguenti:

1) Leggere e rileggere il Vangelo e pregare per impregnarci dello spirito di Fede;

2) Evitare occasioni pericolose, sapendo che anche se viviamo nel Mondo, ci dobbiamo preservare dal suo spirito, come il Signore ha pregato al Padre: ‘Non chiedo che tu li tolga dal mondo ma che li custodisca dal Maligno’;

3) Essere pronti a negare con le nostre parole le massime del Mondo poiché opposte alla verità infallibile, dicendo con coraggio: ‘E’ falso!’; Mostrare ai non-fedeli o ai non-praticanti che ci sono fonti di felicità oltre all’indulgenza dei sensi, alla ricchezza, ed il successo – come ad esempio le gioie pure nel seno della famiglia, la soddisfazione di un dovere fedelmente compiuto, la pace di una buona coscienza, e le gioie della pratica della religione;

4) Esercitare influenza sui figli del Mondo con un esempio di vita opposto al loro, ricordando le parole del Signore ‘*Vos estis lux mundi*’ e ‘Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli’

(Mt.5.16). Così agiremo anche per la loro conversione con le nostre parole, col nostro esempio, ed idealmente con l'organizzare gruppi di cattolici influenti per fare pressione sulle autorità ecclesiastiche e civili, per cambiare le leggi e la società;

5) Incoraggiare i cattolici tiepidi e paurosi di lottare contro la tirannia del rispetto umano, delle mode indecenti, e della persecuzione legale e psicologica.

* * *

In una parola: nessun compromesso col Mondo per godere dei suoi piaceri vuoti ed inquinati, per cercare la sua stima ed il suo amore! Bensì la scelta coraggiosa ed univoca di nostro Signore Gesù Cristo, la nostra unica gioia e consolazione qua sulla terra, e poi in Cielo per tutta l'Eternità.

Amen